

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore
e gli riveli il mistero
d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto,
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava
vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più

per il peccato,
vivessimo per la giustizia;

dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (*Lc 11,52*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Suscita ancora profeti nel tuo popolo, o Padre.**

- Padre santo, abbiamo bisogno di chi sappia indicarci le vie della giustizia. Apri il nostro cuore all'ascolto.
- Padre santo, abbiamo bisogno di chi smascheri le nostre ipocrisie. Accordaci di riconoscere il nostro peccato.
- Padre santo, abbiamo bisogno di essere confermati nella nostra fede. Donaci lo Spirito Santo, perché possiamo confessare che Gesù è Signore.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; io vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 3,21-30A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²¹ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, ²³perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. ²⁵È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per

mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati ²⁶mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù. ²⁷Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! ³⁰Poiché unico è Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

**Rit. Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita,
dice il Signore.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,47-54

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴⁷«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del

sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».

⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale, come hai gradito il sacrificio di sant'Ignazio, frumento del Cristo macinato nel martirio, per formare il pane a te consacrato. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento del Cristo:
ch'io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, Signore, il pane che abbiamo spezzato alla tua mensa nella nascita al cielo del martire sant'Ignazio, perché con

le parole e con le opere ci dimostriamo autentici cristiani. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chiudere o aprire?

Gesù è ormai consapevole che la sua testimonianza del Regno lo espone al rifiuto da parte del suo popolo e addirittura all'eliminazione fisica. Tant'è vero che l'episodio di oggi si conclude con l'atteggiamento di scribi e farisei che «cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca» (Lc 11,53). Anche Gesù rischia di essere annoverato in quella lunga lista di profeti uccisi dai padri, «dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa» (11,51). Di conseguenza, questa dura invettiva che Gesù indirizza a rappresentanti autorevoli del suo popolo, sembra assumere anche il tono di un ultimo avvertimento, più precisamente di un invito a ravvedersi per non tornare a compiere gli errori e le colpe del passato. Gesù lo ha già rivelato, come abbiamo ascoltato nei giorni scorsi: in lui c'è più di Salomone, c'è più di Giona, più di ogni altro profeta che Dio ha suscitato nella storia di Israele. In lui c'è la Parola ultima e definitiva del Padre, il suo estremo tentativo di vincere la durezza di cuore del suo popolo, per renderlo un cuore capace di ascoltare quell'ap-

pello alla vita che ora risuona non più sulle labbra di servi come i profeti, ma sulle labbra del Figlio (cf. la parabola dei vignaioli omicidi in Lc 20,9-19). Sorprende in particolare che Gesù dichiarò che a questa generazione sarà «chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo» (11,50; cf. v. 51). Perché mai i figli dovrebbero rendere conto delle colpe dei loro padri? Infatti, non si tratta di questo. Piuttosto, rifiutando Gesù, questa generazione si pone nella scia del medesimo peccato delle generazioni precedenti, che hanno chiuso il loro cuore agli appelli che Dio ha loro rivolto tramite i suoi inviati. Gesù è l'ultimo inviato, in lui si ricapitola e si sintetizza l'intera storia della salvezza, nella sua parola si raccolgono e giungono a compimento tutte le antiche profezie. Versando il suo sangue, la propria responsabilità si fa solidale con la responsabilità di tutti coloro che hanno versato altro sangue innocente. È inutile venerare la memoria dei profeti, anche attraverso sepolcri e monumenti che si costruiscono in loro onore, se poi non si sa o non si vuole onorare Gesù, nella cui voce risuona e matura fino alla sua pienezza la voce di tutte le profezie. Questa è una tentazione ricorrente, da cui neppure noi siamo esenti. Viene qui alla mente il modo in cui Ignazio Silone conclude *L'avventura di un povero cristiano*, il dramma da lui dedicato alla figura di Celestino V: «Lo uccideranno e poi lo faranno santo. Non cerchiamo di capire. Il destino di certi santi da vivi è tra i misteri più oscuri della Chiesa». Parole dure, che però hanno il merito di ricordarci che il modo migliore di onorare i santi è

lasciare che la loro testimonianza di vita illumini e converta la nostra, affinché non ricadiamo negli stessi errori dei nostri padri. L'errore più grande agli occhi di Gesù, tuttavia, non è neppure uccidere i profeti, quanto impedire l'accesso al Regno a coloro che desiderano entrarvi: «Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza: voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito» (11,52). Gesù è infatti venuto a riaprire la porta chiusa dal nostro peccato. Come annuncia Paolo ai romani: «È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio» (Rm 3,25-26). Gesù non vuole inchiodare scribi e farisei alle colpe dei loro padri; tutt'altro, vuole liberare dal peccato e rendere partecipi tutti della giustizia di Dio. Se però rifiutiamo la chiave che egli ci offre, con il dono della sua stessa vita, per aprire le porte del Regno, se ce ne impossessiamo per farne altro, chi e che cosa mai potrà consentirci di aprire?

Signore del cielo e della terra, l'ascolto di tuo Figlio ci conduca a riconoscere, a confessare il nostro peccato. Noi non siamo migliori dei nostri padri. Tu che sei rimasto loro fedele nonostante le loro colpe e la loro incredulità, non abbandonare neppure noi. L'amore che ci unisce a te sia più forte di ogni tentazione, ci liberi da ogni pericolo; soprattutto, ci liberi dalla seduzione della violenza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (107).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Osea (VIII sec. a.C.) e del santo martire Andrea di Cris, dell'isola di Creta (767).

Copti ed etiopici

Andrea di Tamma, monaco; Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361).